

IL PAESE

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI PISA AL N.11 ANNO 1990

Direttore: Graziano Bernardini

Stampa: TIPOGRAFIA MONTE SERRA - Via Rio Magno, 38 - BUTI (PI) - Tel. (0587) 72.51.97

Spedizione in a.p. - art. comma 20/c legge 662/96 - Filiale di Pisa - anno V - n.1

Gennaio 1999 - Anno X - N.1 - L. 1500

LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DEL MONTE PISANO

VOGLIAMO LO SVILUPPO (SOSTENIBILE)

Si è tenuta il 28 gennaio nella sala consiliare del Comune di Calci, la "Conferenza programmatica del Monte Pisano", che ha riunito tutti i comuni del comprensorio sia del versante pisano che di quello lucchese, le provincie, la Regione e numerosi imprenditori.

PROGRAMMA

- 9.00 - Saluto del Sindaco di Calci **Donatella Corti Coppini** e del Presidente della Commissione Affari Istituzionali **Patrizia Dini**
- 9.15 - Intervento assessore Attività produttive della provincia di Lucca **Claudio Damiano Cecchetti**
- 9.30 - Esposizione linee di sviluppo del Monte Pisano riguardo a Forestazione, Agricoltura e Turismo
- 10.15 - Intervento assessore Attività Produttive della Provincia di Pisa **Antonio Melani**
- 10.30 - Coffee Break
- 11.00 - Interventi dei rappresentanti degli Enti partecipanti
- 11.30 - Intervento assessore Regionale alla Programmazione **Fabrizio Geloni**
- 12.30 - Intervento assessore Agricoltura e Foreste della Provincia di Pisa **Alessandro Caprai**
- 13.00 - Conclusioni



Relazione di apertura

Quali sono le ragioni di questa conferenza programmatica, che vede riuniti tutti intorno a un tavolo gli amministratori del Monte Pisano, la Regione e le Province? Qual è il significato e il valore profondo, l'innovazione di questo tavolo di concertazione? Un lungo lavoro ha preceduto la conferenza.

I Comuni di Calci e di Buti avevano fatto molteplici richieste di ricostituzione della Comunità Montana, che formatasi in origine con il Comune di Capannori era stata sciolta nel 1981.

La mancanza di finanziamenti provocata dallo scioglimento della Comunità ha avuto riflessi fortemente negativi per i Comuni di Calci e Buti, caratterizzati da un territorio coperto da vincoli di carattere ambientale, idrogeologico, paesaggistico, e quindi senza possibilità di forme di sviluppo industriale.

Come Sindaci di Calci, Buti e Capannori abbiamo presentato un documento congiunto in sede di osservazioni al PRS perché si riconoscesse il Monte Pisano come un'area omogenea, come il cuore verde dell'Area Vasta Pisa-Lucca-Livorno.

Questa istanza non è stata recepita, quindi come Amministratori di Calci e Buti abbiamo rinnovato le richieste di ricostituzione della Comunità Montana, come forma istituzionale forte che permettesse di portare benefici a tutte le comunità del Monte Pisano.

Il Consiglio Regionale si è fatto carico di queste problematiche e ha votato un ordine del giorno in cui si dava mandato alla Giunta Regionale di trovare una qualche soluzione alle notevoli difficoltà dell'area.

Per questo l'Assessore Regionale alla Programmazione Fabrizio Geloni ha dapprima iniziato il percorso di una possibile ricostituzione della Comunità Montana attraverso la riclassificazione delle aree montane sulla quale l'UNICEM Toscana, nella persona del suo Presidente Matulli, ha dato parere consultivo negativo consigliando di attendere la nuova normativa nazionale.

Preso atto di questo abbiamo chiesto un incontro con i consiglieri regionali di Toscana Democratica e la Presidente della Commissione Affari Istituzionali della Regione Toscana Patrizia Dini, nel corso del quale abbiamo evidenziato come le nostre Comunità non potessero sopportare più a lungo tale situazione.

Toscana Democratica si è presa l'impegno di ricercare soluzioni nell'immediato per l'area in attesa di ricostituire la Comunità.

Si è avuto un primo incontro a Buti con la presenza dell'Assessore Regionale Geloni, di Patrizia Dini, del Capogruppo di Toscana Democratica Cioni, del Dott. Boretto in rappresentanza dell'Assessorato Regionale all'Agricoltura, dell'Assessore all'Agricoltura della Provincia di Pisa Caprai e del Capigruppo Consiliari dei Comuni di Calci e Buti.

In questa riunione è emersa la proposta dell'Assessore Regionale Geloni di operare come se già fossimo una Comunità Montana comprendente tutto il Monte Pisano, quale sistema economico locale capace di presentare un proprio piano di sviluppo coinvolgendo pubblico e privato.

Il documento conclusivo

I rappresentanti dei Comuni di Lucca, Capannori, Buti, Vicopisano, Calci, S. Giuliano Terme, Vecchiano e delle Province di Pisa e Lucca hanno partecipato alla Conferenza di Programmazione per definire i contenuti di un Piano di sviluppo locale per il Monte Pisano.

Questo lavoro deriva da una ricognizione dei problemi più urgenti aperti sul Monte e il piano dovrebbe servire ad avviare interventi concordati tra Regione, Province e Comuni anche attraverso questo strumento.

Sarà decisiva la capacità di promuovere ed accogliere i progetti di sviluppo economico, di incremento dell'occupazione, di salvaguardia ambientale e di sviluppo turistico dei soggetti economici privati per integrarli e indirizzarli nel senso dello sviluppo sostenibile del monte. A tal fine dovrà essere attivato un tavolo di concertazione fra tutti i soggetti pubblici e privati con la presenza delle organizzazioni che rappresentano le forze sociali.

I Sindaci, gli Assessori allo Sviluppo Economico, alle Attività Produttive e

all'Agricoltura delle Province hanno già inoltrato in data 8 gennaio all'Assessore Regionale alla Programmazione una richiesta perché siano utilizzati tutti gli strumenti legislativi, normativi e finanziari per affrontare i problemi del monte a partire dai prossimi mesi. Infatti l'emergenza incendi pone ogni anno all'attenzione di tutti la situazione ambientale precaria nella quale si trovano i nostri territori. La loro difesa parte dalla capacità di proteggere con una politica di prevenzione le zone boscate e le attività economiche collegate, in particolare quelle agricole che creano i pericoli più diretti.

Perciò sarà necessario reperire risorse finanziarie aggiuntive anche nell'ambito della normativa di cui alla L.R. 41/98 per attuare i programmi concordati. Sulla legge 41/98 è necessario ottenere una risposta dalla Giunta Regionale che offra la possibilità di partecipare con un progetto interprovinciale dei Monti Pisani alla sperimentazione che è in corso sui piani locali di sviluppo. A tal fine chiede un incontro urgente ai Gruppi Consiliari e all'Assessore Geloni.

Si è iniziato così un percorso di concertazione con tutti gli amministratori del Monte Pisano, versante lucchese e versante pisano. Emerge chiaro il quadro del territorio: un habi-

tat caratterizzato da grosse difficoltà, ma allo stesso tempo ricco di potenzialità turistiche e ambientali, che necessitano, per diventare (continua a pag.2)

(continua da pag. 1)
realtà e vero sviluppo, di due importanti passaggi che sono poi la base di una corretta politica del territorio.

Primariamente è stata evidenziata la necessità di un lavoro comune a tutto campo che identificasse il Monte Pisano come un'area omogenea. Abbiamo anche rilevato che non stavamo inventando niente, perché nell'agire delle nostre amministrazioni stavamo operando già verso linee programmatiche di sviluppo comuni.

In seconda istanza è emersa con forza la necessità improrogabile di finanziamenti aggiuntivi, che permettano alle realtà della zona, già fortemente impegnate, di decollare verso quello sviluppo ecosostenibile, che viene portato ad esempio come modello toscano.

Non ci interessa la forma istituzionale che potrà permetterci questo, ma vogliamo che ognuno faccia la propria parte.

Per Comuni delle nostre dimensioni, trovare risorse proprie per questo rilancio è stato un grande atto di coraggio e di fiducia nelle istituzioni, nella certezza che la Regione Toscana avrà la capacità e l'intelligenza politica di saper riconoscere le potenzialità dell'area. Per esempio il Comune di Calci ha previsto nel proprio Bilancio uno stanziamento di 150 milioni.

Le amministrazioni comunali e provinciali hanno istituito un tavolo tecnico per concertare le linee che dovranno essere l'albero su cui si immetteranno i progetti dei privati. Seguirà la fase di coinvolgimento degli imprenditori, essenziale per la crescita del territorio.

Possiamo affermare che abbiamo operato al meglio per le nostre collettività; siamo riusciti ad interpretare compiutamente il principio della sussidiarietà, facendo emergere sì le nostre difficoltà, ma costruendo anche i presupposti di uno sviluppo. Siamo convinti che tutte le istituzioni sapranno operare in questo senso, in un momento in cui la sfida per le forze politiche per un futuro democratico del paese sta nel mondo del lavoro, nella capacità di saper creare opportunità in tale senso.

Riproduciamo alcuni dei materiali che sono stati presentati alla Conferenza programmatica del Monte Pisano

Proposte per la forestazione e la difesa dei boschi dagli incendi

PREMESSA

Il territorio del Monte Pisano, per la sua posizione centrale rispetto alla piana di Pisa e di Lucca, costituisce un ambiente del tutto speciale. L'isolamento da pianure marittime alluvionali ne fanno la sede di particolarità botaniche e zoologiche.

Nonostante le quote non molto alte, esso spicca per la sua elevazione al disopra delle pianure tanto da assumere l'aspetto di una vera montagna. Anche l'architettura dei suoi paesi come la cultura dei suoi abitanti ha assunto un carattere spiccatamente montano. La sua funzione di polmone verde e il suo potenziale interesse turistico sono ovvii, meno noto, ma forse più importante, è il ruolo che esso riveste come equilibratore termico e idraulico per le pianure circostanti.

Il Monte Pisano costituisce infatti un'importante zona di penetrazione delle acque piovane che rifomiscono le falde della piana.

E' noto che la penetrazione dell'acqua è condizionata, oltre che dalla natura del terreno, dalla morfologia e dalla copertura vegetale. Nel Monte Pisano, i fattori che la favoriscono sono essenzialmente due:

- uno naturale, costituito dai boschi;
- il secondo artificiale rappresentato dai terrazzamenti degli oliveti.

Il mantenimento degli uni e degli altri è essenziale per la buona salute delle falde e per ciò riveste un notevole rilievo. Lo stato di abbandono dei boschi, la precarietà delle colture ed il frequente sviluppo di incendi, richiedono interventi urgenti di salvaguardia nell'interesse anche e soprattutto delle popolazioni pedemontane.

SITUAZIONE FORESTALE

L'attuale situazione forestale è già il risul-

tato di un lungo deterioramento storico, conseguente all'antropizzazione che ha portato alla riduzione dell'estensione dell'antica foresta mediterranea, costituita da lecci, querce, frassini e pini ed in alto da faggi e castagni, per far posto agli oliveti ed ai pascoli. I tagli indiscriminati, il pascolo irrazionale e l'incontrollato prelievo di lettiera per la concimazione degli oliveti hanno man mano degradato il suolo e minato la salute della foresta primitiva favorendo la sua sostituzione con pino marittimo e ginestrone. Queste due essenze sono da considerare colonizzatrici e svolgono una funzione importante nella ricostruzione del suolo ma, purtroppo, anche se sono la risposta naturale al degrado, risultano altamente infiammabili.

In passato, questa qualità negativa era in gran parte neutralizzata proprio dal permanere del pascolo e dalla raccolta di lettiera, ma è esplosa con l'abbandono degli oliveti, la scomparsa della pastorizia e la graduale riduzione delle attività agricole e collaterali. Si sono venute così a creare zone in fase di ricolonizzazione ad alto rischio di incendi.

A partire dagli anni 70 essi hanno distrutto gran parte dell'area boscata del Monte Pisano con conseguente nuovo impoverimento del suolo, producendo danni gravissimi in termini ambientali ed economici per spese di intervento immediato e di recupero successivo. La lotta contro gli incendi condotta in questi ultimi anni dai comuni si è dimostrata di una certa efficacia ma evidentemente non sufficiente, anche per le divisioni amministrative che hanno costituito un ostacolo alla predisposizione di piani stabili di prevenzione e recupero dei boschi.

Appurato che il nemico principale dei boschi del Monte Pisano è il fuoco, possiamo tentare di fare un quadro delle condizioni favorevoli allo sviluppo degli incendi e delle cause che li determinano in modo da individuare le situa-

zioni a rischio e programmare gli interventi necessari ad arginare il fenomeno e ridare sviluppo a boschi di bassa infiammabilità.

CONDIZIONI FAVOREVOLI ALLO SVILUPPO DEGLI INCENDI

- 1) **Assenza di presidio umano** (esodo dalla campagna e perdita delle professionalità territoriali)
- 2) **Mancata coltivazione dei terreni agricoli**, soprattutto degli oliveti confinanti con i boschi;
- 3) **Situazione climatica**;
- 4) **Cattivo stato di manutenzione di bosco e sottobosco**;
- 5) **Presenza di materiali infiammabili lungo la viabilità**.

CAUSE DEGLI INCENDI

A) Naturali

Nei nostri climi sono da escludersi i casi di accensione spontanea; solo alcuni incendi sono stati provocati da fulmini che, essendo quasi sempre seguiti da pioggia, hanno avuto estensione limitata;

B) Dolose

Gli incendi per i quali sia stata accertata la probabile origine dolosa sono difficilmente classificabili in quanto quasi sempre il fuoco distrugge le prove evidenti del dolo e con gli autori dell'azione ormai lontani. Spesso proiezione di materiali infiammati anche a centinaia di metri di distanza, innescano nuovi fuochi che talvolta erroneamente sono considerati nuovi incendi dolosi;

C) Involontari

Le cause possono essere molteplici e vanno dai fuochi accesi volontariamente negli oliveti da agricoltori improvvisati, i quali non ne

(continua a pag. 4)

L'angolo della memoria



Anno scolastico 1953, classe V elementare. Dall'alto a sinistra: Roberto Baroni, Oriano Bernardini, Franco Caturegli, Lori Del Ry, Odoardo Pratali, Lori Tognarini, Ivano Rossi, Brunello Pelosini, Bruno Gasperini, Paolo Batisti, Rosetta Bernardini, Miriana Stefani, Maestra Licia, Lucia Baroni, Gemma Luperini, Giuliana Bernardini

ER CURIGNOLO

Scorrendo le carte dell'amico William Landi abbiamo trovato un abbozzo di ricerca su parole e modi di dire nostri. Vorremmo dar vita così ad una rubrica che presuppone la vostra attiva collaborazione: inviateci contributi e comunque le vostre osservazioni in merito.

PAROLE CON SIGNIFICATO DIVERSO DAL VOCABOLARIO

MISERIA	maschera carnevalesca facciale
CIUFFOLO	cèrcine
PULA	segatura
PEDÓNE	matero (forse da pèdo, verga del pastore; vincastro; bastone pastorale dritto del papa, sormontato da una croce)
MELÓNE	mortadella
TRIPOLINA	varichina
CIMICIA	puntina da disegno (anche in romano)
SCIÒRTA	diarrea
TOPETTO	gnocco
MIRACOLO	gioco
SCORCIO	cicca (sul voc.: approssimarsi al fine, scorciato, accorciato)
ANIMELLA	bottone
BÀCOLO	il fiore dell'olivo
AUGNARE	afferrare (sul voc.: acchiappare con le unghie)
CARIÒLA	carrucola
NAPPA	rappa (o ramo con gli aghi) di pino
PINNOCCIO	pina selvatica
CAMPÀNO	il suono del campanone che alle nove di sera, dai Santi al martedì grasso, dicesi che indichi ai dispersi la direzione del paese
VERMOCANE	tenia
FORNO	loculo
CAMICIÒLA	giacca (sul voc.: veste, per lo più di lana, che si porta sopra la camicia per difendersi dal freddo)
STRÉTTO	vino ricavato spremendo le vinaccie
LÈSTO	pronto (sul voc.: apparecchiato)
TÓMBOLO	forma che assume la polenta
SVESCIARE	lasciar cuocere la polenta un po' senza mestarla perché si stacchi con facilità dal paiolo (sul voc.: spiattellare)
PAPESSA	parlatrice cavillosa
PEZZOLA	per il capoa (sul voc.: grande fazzoletto)
PELATA	castagna lessa, sbucciata prima di cuocerla
CENDERATA	su un panno che copre una terrina con ceci si mette la cenere che sarà attraversata da acqua calda
CANDELLÓNE	ghiacciata (sul voc.: giunco fiorito)
GRÀCCIO	potatura minuta dell'olivo (sul voc.: specie di cornacchia)
SPORTINA	dolce pasquale

PAROLE NON RINTRACCIATE SUL VOCABOLARIO

PENNARO	ago di pino
CHIÈTA	resina di pino
LÈSSORA	ragnatela
PIZZÙCA	tartaruga
TÙLLORA	castagna secca lessata
VALÈNCIA	tipo di cesta
GRONCHIO	con le mani gelate; avaro
RICUSSÒRIO	ospizio per i vecchi; casa di riposo
SDÌNGOLO	altalena
STRÓMBOLA	fionda
PITIGNONE	gelone
PINNÉCCIOLA	fungo
GÓRPE	volpe
BISTAFAGNO	scioccone, in senso affettuoso
LETTÌGA	ambulanza, sorta di letto con ruote per trasportare ammalati
COCCOVÓNE	accovacciato
VERCHIÓNE	chiavistello; spranga, per lo più di ferro, per chiudere la porta
SCIANTILLÌ	calosce
MURÉCCIULO	fungo porcino
SPALIO	cosa fatta senza economia, al di là delle possibilità
SCHIANELLA	piastrella per giocare
GRASSÈLORO	fungo

PAROLE ANTICHE

POTTAIONE	spaccone
POTTATA	atto o detto di chi vuol sembrare più di quel che è
PARACÒRE	polmone
FREDDURA	raffreddore
LÒIA	sudiciume
DAMO	fidanzato
ITO	andato
VIENGO	vengo
NESCIRE	uscire

Ripensando agli anni '50

Filastrocche e indovinelli

Il babbo raccontava che in tutta la regione, la sera di Natale veniva preparato sul focolare un grosso ceppo per lo più d'ulivo.

“A Buti - sottolineava - ‘un c’è dubbio; o ceppo o ciocca, è sempre stato d'ulivo. Eccome!”. Ma fuori di Buti poteva essere anche di ginepro, magari ancora adorno di frasca. Quando verso l'ora di cena, la famiglia si riuniva e veniva acceso, in pochissimo tempo regalava a tutti non solo tanto calore e tanto buon profumo, ma anche un bellissimo effetto di bagliori e sfavillii di aghi che saltavano a festa anche fuori dal camino.

Una volta consumato il ceppo, erano le sue ceneri a divenire preziose. Era usanza, infatti, di aspergerle sia nei vigneti che nei campi, essendo considerate beneauguranti per i nuovi raccolti. Ma era altrettanto comune credere che preservassero abitazioni e luoghi da calamità naturali come grandine, inondazioni, malattie. Per questo scopo venivano raccolte in sacchetti e legate sotto ai tetti delle case, nei fienili, nelle stalle, nei granai, ecc.

Ma quello che era più importante nell'animo di tutti, era il simbolo delle ceneri del ceppo; cioè della rinascita, della vita che continua e che si rinnova con l'inizio di un nuovo anno. Naturalmente, questo ceppo doveva in tutti i modi durare fino a Capodanno per consolidare la sua “figura” di annata che andava finendo.

Ma poteva anche capitare che nel tempo di queste straordinarie, fantastiche, poverissime veglie, le conversazioni divagassero a tal punto da finire a capofitto nella varierà di antichissime filastrocche e indovinelli come questi:

‘R FOCO

*UN sol legno non fà foco,
DUE ne fanno troppo pogo,
TRE lo fanno focherello,
QUATTRO lo fanno foco bello,
CINQUE lo fanno da signori,
SEI lo fanno da fattori.*

DOMANDA-RISPOSTA

*O che fan quelle vecchione
Sempre lassù a quelle finestrone?
E' dimenano un dente
per chiamà tutte le gente!
(le campane)*

I GIORNI DELLA SETTIMANA

*LUNEDI persi la rocca
MARTEDI la 'ndetti a cercà
MERCOLEDI la trovai rotta*

*GIOVEDI la 'ndetti 'accomodà
VENERDI la missi 'nduna cesta
SABBATO ci ripensai, ma...
DOMENICA era festa!!*

*LUNEDI mandò MARTEDI
a di a MERCOLEDI
che dicesse a GIOVEDI
che VENERDI
aveva sentito di da SABBATO
che DOMENICA era festa!*

LE ORE

*UN'ora dorme il gallo,
DUE ne dorme il cavallo,
TRE il viandante,
QUATTRO il barrocciante,
CINQUE il mugnaio,
SEI il fabbroferraio,
SETTE lo studente,
OTTO tutta la gente,
NOVE la signoria,
DIECI la poltroneria.*

INDOVINA INDOVINELLO

*Indovina indovinello
ho la gobba fatt'anello (la catena)
ho il cappello affummicato (il comignolo)
il sedere arroventato (il paiolo)
rossi e grigi i miei vestiti (la fiamma e la cenere)
ed i servi ormai anneriti
(le molle, la paletta, l'attizzatoio)*

*Chi la fà, la fà per vende;
chi la compra, 'un se ne serve;
chi se ne serve, 'un la vede.
(la cassa da morto)*

*Quel lenzuolo rattoppato
senza refe e senza l'ago.
(il cielo annuvolato)*

Oltre a questi ce n'erano molti altri. Quando la veglia passava così, a recitare queste piccole cose, il babbo sempre la concludeva con i suoi consigli (ottimi diceva) sul modo di bere il vino. E per quanto gli piaceva non c'era da meravigliarsi se i suggerimenti finivano a senso unico:

‘E SEI BICCHIERI

*er' PRIMO pretto
er' SECONDO schietto
er' TERZO 'un s'annacqua
er' QUARTO poi senz'acqua
er' QUINTO come 'r primo
er' SESTO tutto vino!*

yo-yo

PAROLE DEFORMATE

ORIOLO	VACCHETTA
PATETE	CAPUMILLORA
SFRITTO	GRAVATTA
CICCIASECCA	GROSTA
ABISE	CURTELLO
SCASSINO	CUGNATO
CARTASUGA	LAMPANA
CURIGNOLO	VARSERE
MOTAGIGLIA	CORTRONE
LUCCICA	PACIENSA
TAGLIERE	CIGLIERI
MARZUCCA	DITTO
GHIAIOTTOLO	CARCEROTTI
GORIATA	PEGORA
PEORITE	CENDERE
CANCHERO	GRILLANDA
STRAPARTO	AGLIO
BRICICHETTE	UGUA
PUSSEMBOLO	PRECIUTTO
TRAMERINO	SARSICCIA
ASCIUNGE	PULENDA



Anno scolastico '79-'80: classe 2^a elementare

(continua da pag. 2)

abbiano valutata appieno la pericolosità, ai mozziconi di sigaretta gettati sbadatamente che trovano facile esca in condizioni vegeto climatiche favorevoli. Queste, comunque, sono cause statisticamente molto rare.

PROPOSTE GENERALI DI INTERVENTO

Dalle considerazioni precedenti ne derivano alcune proposte indispensabili al miglioramento e difesa dei boschi del Monte Pisano:

a) Miglioramento dei boschi.

La pratica mostra che le opere di rimboscimento, se non seguite da necessarie operazioni colturali danno origine a risultati mediocri, ma in alcuni casi si rendono indispensabili per ricreare un minimo di soprassuolo specialmente sui terreni percorsi più volte da incendio. Fortunatamente sul Monte Pisano si verifica una ricrescita spontanea che, se adeguatamente protetta, è molto rapida e spesso sopperisce naturalmente alla mancanza di interventi umani.

Le aree rimboschite invase, nei primi anni di sviluppo, da ulex o eriche, costituiscono sì delle zone a rischio, ma qualora siano adeguatamente protette dallo sviluppo di incendi consentono un miglior accrescimento delle essenze forestali superiori per la protezione che esse offrono nei confronti del vento e per la costante produzione di humus. Questo ci induce a non tralasciare del tutto i lavori di rimboscimento con essenze di latifolia a basso tenore di infiammabilità, ma comunque il massimo sforzo deve essere rivolto alla salvaguardia dell'esistente.

Il nostro obiettivo è quello di raggiungere un giusto equilibrio di distribuzione di piante ad alto fusto e sottobosco che privilegiate le aree a latifolia, meno infiammabili, mirando a costituire "ZONE CUSCINETTO" che interrompano la continuità di quelle più infiammabili costituite da resinose e cespuglieti.

Per le foreste di resinose, costituite principalmente da pino marittimo, sarà necessario iniziare il graduale dirado e sfoltimento al fine di sostituire questi boschi omogenei in aree forestali sempre più caratterizzate da latifoglie il più possibile autoctone, già presenti nell'antica foresta del Monte Pisano.

Il raggiungimento di questo obiettivo ha

come premessa la necessità di rendere relativamente economiche le operazioni di forestazione agevolando e incentivando l'intervento anche dei privati ovviamente sotto il controllo diretto degli organi preposti. Alla base di questo vi è la necessità di rendere più accessibili i boschi attraverso un'adeguata rete di piste di servizio.

Indispensabile risulta inoltre l'inibizione del taglio di sfruttamento intensivo dei cedui favorendo il solo avviamento all'alto fusto.

Nei terreni percorsi da incendi dovrà essere realizzata la bonifica con l'asportazione dei residui vegetali bruciati in quanto, nella eventualità di nuovi incendi, a distanza di tempo ravvicinato, il danno risulterà maggiore anche in virtù dell'impossibilità di operare in zone con vegetazione secca e impenetrabile.

In ultimo è da prendere in considerazione, anche in funzione di un possibile ritorno economico, quello della asportazione dei materiali di risulta dei lavori forestali e agricoli, che normalmente vengono abbandonati in loco, creando pericolo supplementare di esca di incendio o di focolai di parassiti.

Questo è possibile tramite la realizzazione di impianti di compostaggio che trasformino i residui vegetali in concimi naturali o per la produzione di biogas.

b) Difese.

Gli interventi specifici per la protezione dagli incendi boschivi possono essere riassunti nella realizzazione di alcune opere ed azioni strutturali:

- 1) **Creazione di cesse parafuoco** a scacchiera e lungo la viabilità (possibilmente con immediato rimboscimento con latifoglie a bassa infiammabilità;
- 2) **Realizzazione di invasi idrici** e depositi di acqua il più possibile autoalimentati a mezzo di captazioni da sorgenti o torrenti;
- 3) **Mantenimento della rete sentieristica;**
- 4) **Realizzazione di aree di atterraggio per gli elicotteri;**
- 5) **Potenziamento dei sistemi di telerilevamento;**
- 6) **Realizzazione di aree di sosta e allestimento di zone attrezzate** in luoghi idonei onde far confluire l'afflusso turistico;
- 7) **Ripulitura dei torrenti ed impluvi naturali** dalla vegetazione del sottobosco per favorire l'assessamento delle aree umide

in quanto barriere naturali contro il fuoco;
8) Favorire e mantenere la presenza di Associazioni di Volontariato specificatamente addestrate alla prevenzione e difesa.

CONCLUSIONI

Tutto quanto precedentemente esaminato è subordinato all'inversione di tendenza che ha portato allo stato attuale, al deterioramento del rapporto UOMO - AMBIENTE, con il distacco completo dalla realtà del Monte Pisano. Il permanere dell'attuale tendenza impedirebbe qualsiasi azione di recupero delle professionalità territoriali, già avviata da parte di strutture agroforestali operanti in zona.

Quindi, è indispensabile sostenere e incentivare queste iniziative nonché il ritorno, anche culturale, dell'UOMO sul TERRITORIO, partendo non solo dagli interventi diretti, ma anche da quelli formativi fin dalla scuola dell'obbligo.

*i Tecnici
 Cappelli P. Agr. Adolfo
 Casella Geom. Fabio
 Fantoni D.ssa Elena
 Locci Dott. Giorgio*

Al teatro di Buti ci sono i fantasmi

C'è chi asserisce nel teatro a Buti (come nei tempi antichi nei castelli) che rumori notturni sconosciuti fanno muovere le porte e i chiavistelli.

Si è gridato ai fantasmi. Son venuti quelli della TV; pure i cervelli dei sensitivi; ed i responsi avuti dicono che ci son davvero quelli.

Chi dice è ver, chi dice è una panzana. Anche se fosse, siamo fortunati perché ne parla tutta la Toscana.

E poi gli esperti ci hanno assicurati: "Non temete per questa cosa strana sono fantasmi buoni e innamorati".

Dino Landi

ANAGRAFE

NATI

- MATTOLINI MARTA
nata a Pontedera il 16.12.1998
- ARMANI DARIA
nata a Poggibonsi il 5.1.1999
- BARTOLI MARIANNA
nata a Pontedera il 14.1.1999
- CERRI MICHAEL
nato a Pisa il 15.1.1999
- PROFETI GIOVANNI
nato a Pisa il 18.1.1999

MORTI

- POGGETTI CAROLINA
n. l'8.10.1907, m. il 23.12.1998
- BARZACCHINI NARCISO
n. il 29.1.1924, m. l'1.1.1999
- BONACCORSI NARCISO
n. il 5.1.1921, m. il 8.1.1999
- GOZZOLI ALVIERO
n. il 7.2.1921, m. il 9.1.1999
- BROGI NELLO
n. il 17.4.1908, m. l'11.1.1999
- GENNAI ARDELIA
n. il 7.2.1916, m. l'11.1.1999
- VENTURELLI LUISA
n. il 19.8.1907, m. il 23.1.1999

MATRIMONI

- PELLEGRINI DAVIDE e BROGI LAILA
sposi in Buti il 23.1.1999
- CRISTIANI ANDREA e BISOGNI ELISA
sposi in Buti il 24.1.1999

(dati aggiornati al 31 gennaio 1999)